

CONFINI, GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

La particella comprende il medio versante nord-orientale sotto la cresta M.Calvario-M.Lovagone-S.Bernardo, a partire dalla pista Castagnola-S.Bernardo che la separa dalla particella 29; la morfologia del versante e' caratterizzata dall'alternanza di numerosi costoni ed impluvi marcati, affluenti del Rio Ciotino alla testata del bacino di quest'ultimo; la forma e' subtriangolare ed i limiti a nord ed est sono dati rispettivamente dal Rio Crosone e da un grosso impluvio, senza nome sulle mappe catastali, che nasce alcune decine di metri ad est della Cappella di S.Bernardo.

ACCESSIBILITA', VIABILITA' E INFRASTRUTTURE

Oltre alla importante pista sopracitata non esiste viabilita' interna trattorabile, e la vecchia stradella comunale per Cavagliasche riportata in catasto e' oggi una traccia a malapena individuabile

TIPO DI SUOLO

Suoli su formazioni porfiriche, che per la favorevole esposizione, la freschezza dell'ambiente meno disturbato dagli incendi e la pendenza non eccessiva hanno originato profili abbastanza profondi con frazione organica ben umificata; fanno eccezione l'alta pendice sotto la pista e alcune aree d'impluvio soggette a franamenti superficiali.

INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Castagneto con presenza diffusa di faggio.

COPERTURA ERBACEA: *Vaccinium myrtillus*, *Luzula nivea*, *Pteridium aquilinum*, *Prenanthes purpurea*, *Avenella flexuosa*, *Melampyrum pratense*, *Maianthemum bifolium*, *Convallaria majalis*, *Aruncus dioicus*.

COPERTURA ARBUSTIVA: *Rubus hirtus*, nocciolo, sorbi, sambuco.

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO FORESTALE

Cedui di castagno generalmente molto invecchiati, con buona provvigione legnosa, portamento discreto e vitalita' variabile, con localizzati schianti e ribaltamenti per collasso culturale; a tratti derivano dalla ceduzione di impianti da frutto, anche non innestati, di cui sono presenti ancora sporadici esemplari, insieme a riserve della stessa specie. La diffusione del faggio, pur numericamente non ingente, con poco piu' di 100 soggetti ad ettaro, e' generalizzata, con piante da seme soprattutto infiltrate nelle ex fustie da frutto, ed anche con ceppaie sparse, con buone potenzialita' di ridiffusione a breve termine.

Latifoglie nobili come ciliegio, acero di monte e frassino sono pure presenti, il nocciolo e' diffuso nello strato ceduo e l'ontano nero negli impluvi; sui costoni compaiono a tratti roveri e qualche farnia, relitti dei boschi misti col faggio.

Il passaggio del fuoco ha danneggiato anche i grossi polloni di castagno, soprattutto nel settore sud-est, aumentando molto la necromassa e compromettendone spesso le qualita' tecnologiche, senza tuttavia giungere ad interrompere la copertura.

Eta' del soprassuolo:	35-60 anni
Copertura(%):	90
Altezza dominante(m):	19-24
Rinnovazione:	sporadica

PIANO DEGLI INTERVENTI

Piano degli interventi selvicolturali	Superfici (ha)
Avviamento ad alto fusto	37.00
Ricostituzione boschiva	---
Diradamento	---
Evoluzione naturale	---
URGENZA:	entro il primo quinquennio

DESCRIZIONE

Conversione del ceduo di castagno ad alto fusto, mediante tagli di avviamento selettivi con individuazione di alberi d'avvenire ove le condizioni del soprassuolo lo consentono; altrove gli interventi a carico del castagno saranno volti essenzialmente al riequilibrio della cenosi. Si applicheranno le modalita' descritte al par.8.2.1 lett.B) ed E).